

Senato, il decreto in commissione Sanità. Settanta emendamenti dall'opposizione, modifiche anche dal governo

Metodo Di Bella, è l'ora della verità Oggi comincia la sperimentazione

Pazienti in clinica a Napoli e a Bari, gli ultimi controlli a Roma

La prima fase della sperimentazione della multiterapia Di Bella parte oggi a Roma, Bari e Napoli in due centri clinici, all'Istituto oncologico di Bari, e all'Istituto Pascale di Napoli, si procederà ai primi ricoveri dei malati già visitati e selezionati. All'Istituto Regina Elena di Roma, invece, si richiameranno le persone selezionate per verificare se ci sia la necessità di ulteriori accertamenti prima della somministrazione delle terapie. Per tutti i malati sarà necessario il «consenso informato», dovranno cioè ricevere le spiegazioni riguardanti il tipo di terapia scelta dalle Regioni per la sperimentazione e per gli studi osservazionali continuano intanto le fasi della visita e della selezione dei malati in base ai dieci proto-

colli concordati. La sperimentazione vera e propria riguarderà 600 malati. Per altri due mila, si svolgeranno studi osservazionali. La prima fase della sperimentazione durerà tre mesi. Oggi intanto si preannuncia un'accesa battaglia sulle modifiche al decreto per la sperimentazione del Mdb, che deve essere portato in Commissione sanità del Senato. In mattinata un vertice di maggioranza, presente il ministro della sanità Rosy Bindi, completerà le modifiche da presentare ma l'opposizione - riferisce Antonio Tomassini, capogruppo di Fi in Commissione - ha già consegnato una settantina fra emendamenti e richieste di soppressione di articoli. Anche il governo si appresta a presentare emendamenti al decreto. Risulterebbe confermata la disponibili-

tà del ministro Bindi a tener conto dei rilievi del professor Di Bella, che farà pervenire via fax proprio alla Bindi, in mattinata, come gli è stato richiesto. Le sue proposte (in particolare riguarderanno la parte del decreto che restringe la possibilità di applicazione della multiterapia ai soli malati terminali); le modifiche governative dovrebbero interessare il consenso informato con lo scopo di semplificare la formula; il rispetto della privacy del malato; la riformulazione delle sanzioni ai medici. Il sottosegretario alla sanità, Monica Bettoni, ha detto che il governo «è disponibile a discutere», ma restano tutti i punti fermi del decreto, dal consenso informato scritto all'invio delle ricette al ministero per il controllo epidemiologico.

| Regione | Morti per tumore - 1994 | % | Pazienti sperimentati | Totale |
|---------------|-------------------------|---------------|-----------------------|--------------|
| Piemonte | 13.927 | 8,93 | 43 | 222 |
| V. Aosta | 342 | 0,22 | 6 | 10 |
| Lombardia | 27.751 | 17,80 | 65 | 421 |
| Bolzano | 1.232 | 0,79 | 6 | 22 |
| Trento | 1.232 | 0,79 | 23 | 39 |
| Veneto | 13.039 | 8,36 | 13 | 180 |
| Friuli | 4.474 | 2,87 | 5 | 62 |
| Liguria | 6.287 | 4,03 | 36 | 117 |
| Emilia R. | 13.456 | 8,63 | 39 | 212 |
| Toscana | 11.966 | 7,88 | 26 | 180 |
| Umbria | 2.562 | 1,64 | 29 | 62 |
| Marche | 4.174 | 2,68 | 29 | 83 |
| Lazio | 13.561 | 8,70 | 95 | 269 |
| Abruzzo | 3.033 | 1,95 | 18 | 57 |
| Molise | 762 | 0,49 | 0 | 10 |
| Campania | 11.267 | 7,23 | 50 | 195 |
| Puglia | 7.931 | 5,09 | 72 | 174 |
| Basilicata | 1.208 | 0,77 | 5 | 20 |
| Calabria | 3.768 | 2,42 | 28 | 76 |
| Sicilia | 10.267 | 6,59 | 6 | 138 |
| Sardegna | 3.641 | 2,34 | 6 | 53 |
| TOTALE | 155.880 | 100,00 | 600 | 2.600 |

IL PARERE

Mdb in osservazione al Casarano di Lecce

«Abbiamo monitorato 210 casi Ma nessun paziente è migliorato»

Risultati negativi sotto tutti gli aspetti, secondo l'oncologo Giuseppe Serravezza. I dati definitivi della ricerca saranno resi noti alla fine della prossima settimana

ROMA. In nessun caso la storia della malattia è cambiata. Nemmeno uno è guarito dal tumore, nemmeno uno è migliorato. L'ospedale civile di Casarano, in provincia di Lecce, ha monitorato, per un periodo tra i 40 e i 60 giorni, l'applicazione della cura Di Bella su 210 malati.

Vista la situazione che si era determinata in Puglia, verso la fine del dicembre scorso l'ospedale ha deciso, spiega l'oncologo Giuseppe Serravezza, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Lecce, di seguire e monitorare i pazienti in cura con il metodo Di Bella: 210 in totale, di cui 160 in multiterapia completa, altri 50 solo con somatostatina-octreotide. I risultati? «Negativi, sotto tutti gli aspetti», afferma Serravezza «anche se i dati definitivi non ci sono ancora». Ma quanto tempo occorre per essere certi che le cose stanno così? «Dipende dal parametro sul quale si vuole misurare. Se è l'efficacia, i medici che sostengono la terapia Di Bella parlano anche di cinque-sei mesi prevederla. Se è la tossicità, gli effetti collaterali più pronti si possono



La manifestazione a Roma in sostegno al metodo Di Bella

Toiati/Ansa

vedere anche subito, altri solo con il tempo. Se è la qualità della vita, visto che spesso si tratta di pazienti terminali, che cioè hanno davanti cinque-sei mesi di vita, è importante che non si aggiungano fastidi a quelli che già hanno». L'efficacia, può voler dire vivere o morire.

Quanti pazienti sono morti? «I dati non li diamo finché l'osservazione non raggiunge almeno i due mesi per tutti i pazienti. Ma posso dire che un grosso numero di pazienti purtroppo è deceduto, così come previsto dal decorso della loro malattia». E guarigioni, o migliora-

menti importanti? «Non c'è nessun caso in cui l'evoluzione della malattia sia cambiata, in cui sia successo qualcosa di inatteso rispetto alla prognosi». Insomma, non è mai accaduto nulla di buono? «Qualcosa di buono? Posso dire solo una cosa. Su un numero minimo di pazienti, c'è stato un miglioramento lieve sul problema del dolore. Il consumo di analgesici, e in particolare di morfina, è diminuito. Ma su un numero importante di altri casi, sono sorte difficoltà». Cioè, spiega il dottor Serravezza, problemi all'elabora, ulcerette alla mucosa della bocca, all'esofago. E poi gonfiori, midollo osseo bloccato nella produzione di globuli bianchi e piastrine; proprio come accade con alcuni farmaci usati in chemioterapia. «Per questo, molti pazienti hanno deci-

so di smettere la cura». In altri casi, c'è stata tossicità epatica. «Su questo vorrei lanciare un messaggio, ora che si avvia la sperimentazione, a controllare bene quei casi in cui ci può essere una ridotta riserva funzionale epatica...». Ma come è composto il gruppo di pazienti osservato? «È un gruppo molto vario, sia per istotipo, sia per lo stadio della malattia. Ci sono molti già chemioterati, ma ci sono anche casi di pazienti che non avevano mai fatto niente, o perché portatori di particolari forme di tumore, o perché le loro condizioni generali di salute non perfette presentavano controindicazioni al trattamento chemio». Quanti sono? «I dati cercheremo di averli per la fine della settimana prossima. Il 16 marzo, al ministero, si dovrebbe prendere la decisione se allargare la sperimentazione da 600 a 2600 persone. Credo che sia meglio essere cauti: prima avviare il lavoro su questi 600, e poi magari estenderlo...». In termini di tossicità, nell'arco di un mese si potrebbe già vedere come vanno le cose...».

L'INTERVISTA

Il parere del professor Paolo Rossi Monti, storico della filosofia della scienza

«Nella scienza la verità non si decide a maggioranza»

«L'uomo che soffre non vuole dubbi. Diffidenza per la medicina ufficiale? È un ciclo: prima c'è entusiasmo, poi indifferenza, infine rifiuto».

FIRENZE. Il cortocircuito provocato dal caso Di Bella tra scienza e persone, tra scienza e opinione pubblica ha bruciato i contatti. Molti contatti, e alcuni tra quelli più delicati che sono come fiori di serra, difficili da allevare e far crescere mentre basta un attimo per atterrarli. Dopo plateali fiammate e ripetute bruciature il fuoco continua e continuerà a covare sotto la cenere. Se è così che succede non è strano che un filosofo, uno storico della filosofia, della filosofia della scienza in particolare, come Paolo Rossi Monti abbia qualche idea in proposito.

Professor Rossi, diecimila persone al corteo pro Di Bella, diffidenza crescente nei confronti della medicina ufficiale. Il boom delle medicine alternative, il dilagare di pratiche magiche e occulte. Eppure questa è un'epoca che vede la scienza ottenere grandi conquiste, gli scienziati riconosciuti in termini di prestigio. Che cosa sta succedendo?

«La vena anticongestiva c'è sempre stata. C'è sempre stato chi ha contrapposto al pensiero scientifico considerato freddo, distaccato, arido, la complessità e la ricchezza della vita irriducibile a matematica, a formule, a verifiche. Nel Romanticismo questo orientamento è stato fortissimo. In Italia l'inizio del secolo vive contemporaneamente l'esaltazione positivista della scienza e una polemica forte contro il sapere scientifico di cui sono portatori

i pragmatisti, Papini, Prezzolini. In forma diversa, più raffinata e matura, lo stesso atteggiamento c'è nell'idealismo. Nell'insieme è stata incoraggiata una cultura di tipo retorico-letterario, per cui la formazione della persona avviene solo lì, nella scienza dello spirito e non nelle scienze della natura. Nell'immediato dopoguerra questo ha suscitato reazioni forti, una breve stagione consapevole che la cultura e la filosofia italiana erano nella sostanza anticongestive: niente logica,

il concetto della "scienza borghese": bisogna distinguere, si diceva, tra scienza borghese e scienza proletaria. Questo dette mano a rafforzare quegli ambienti anticongestivi e filo-occultistici che sono sempre stati presenti nella cultura europea. Stephen Toulmin ha scritto che la

dove la speranza di vita è più lunga. Altri hanno sete di antibiotici, di vaccini. Li dove le cose si hanno in abbondanza ci si può permettere il lusso di rifiutarle. Una specie di stanchezza».

Eccesso di sicurezza. Questo il peccato della scienza?

«Le domande fondamentali delle persone sono spesso di tipo metafisico e religioso, ma non sempre la scienza è stata capace di dire con chiarezza che a quelle domande non può rispondere, che non può sostituire filosofia, religione, politica, coprire il mondo delle passioni, dei sentimenti, delle ideologie. Il clima positivista dice che la scienza ci darà quello di cui abbiamo bisogno. Ma questo non è stato vero. Sebastiano Timpanaro ha detto bene che bisogna essere insieme marxisti e leopardiani. Si può arrivare a dire che si può vivere senza le grandi risposte ma una visione lucida e tragica dell'esistenza non si insegna».

Eppure c'è un forte spirito di relativismo nella scienza. C'è un conflitto strutturale tra lo scetticismo del mondo della scienza e il desiderio di certezza diffuso nella società. La scienza sperimenta, sperimentazione vuol dire scetticismo, cautela, ripetizione, intersog-

gettività. L'uomo, che soffre, cerca certezze. Torniamo al caso Di Bella: si fa presto a scivolare in posizioni del tipo: si decide a maggioranza dove sta la verità. Nella scienza non c'è democrazia se democrazia significa "una testa un voto". La comunità scientifica ha stabilito regole forti ed in nessun altro settore del sapere, della cultura umana, ci sono state più rivoluzioni, più revisione dei punti di vista che nella scienza. Questo è l'unico mondo che ha istituito dei premi per chi cambia le regole del gioco. Dentro questo atteggiamento ci sono dei valori».

Non crede che la scienza venga vista come nemica perché troppo lontana, incomprensibile?

«Il linguaggio scientifico si è enormemente complicato. Una persona di cultura media può leggere tranquillamente "Sull'origine della specie" di Darwin, ma non un moderno trattato di genetica. In più aggiungiamo in Italia il disdegno dello scienziato per la divulgazione, anche se recentemente attenuato. Quanto alla filosofia è stato il dibattito sulla bioetica a risvegliarla, a metterla nuovamente in contatto con la realtà. Si cerca di definire una specie di morale applicata, che inviti alla combinatoria delle situazioni sempre più complesse, che chiede risposte a una infinità di domande. E le domande sono sempre di più e sempre nuove».

Susanna Cressati

L'INTERVENTO

L'aristocratico disinteresse del centrosinistra

LUIGI MANCONI

È COSÌ, fatalmente, ciò che doveva succedere è infine successo. Quel grumo di sofferenza e di speranza, alimentata e frustrata, che definiamo «caso Di Bella» è (come si dice) sceso in piazza. Si è fatto corteo, slogan, cartello, invettiva: e si è fatto, anche, delegazione di Alleanza nazionale, che marciava contro il ministro della Sanità e contro il governo. E già qui nasce un primo interrogativo: come è possibile che sia Alleanza nazionale a proporsi quale tutore di quel bisogno elementare che il corteo di sabato esprimeva? Perché abbiamo consentito - perché il centrosinistra ha consentito - che questo succedesse? Ovvero che il partito che tuttora coltiva una concezione autoritaria del rapporto tra cittadini e Stato (An, appunto) si facesse paladino della libertà terapeutica?

Due le possibili risposte, che sommariamente riassumo. La critica (motivissima) verso una politica che interferisca con la scienza e voglia indirizzarla ha indotto il centrosinistra a una (immotivissima) astensione, se non a una aperta indifferenza. È ovvio che non spetta alla politica decidere se il «metodo Di Bella» sia efficace o meno: ma spetta alla politica - e come - prestare ascolto al dolore di donne e uomini (senza che ciò significhi pretendere di bandirlo dal mondo, quel dolore). Spetta alla politica comprendere perché tale dolore si indirizzi verso questa o quella aspettativa, se ne nutra e se si affidi. Spetta alla politica - di più: è il suo primo compito - partecipare, come può, di quella sofferenza e degli sforzi per emanciparsene, e viverne tutta l'ambiguità e tutta l'oscurità (con ciò che si portano appresso: ciarlatani e profittatori compresi). E fare questo non significa affatto dichiarare di «credere» nella terapia di Di Bella o ignorare quanto, intorno ad essa,

ci sia di speculazione e di manipolazione; e tantomeno significa rinunciare a rigorosi (ma non unilaterali) criteri (ma non pregiudizi) di validazione scientifica di quella terapia. E invece, in questa come in altre vicende, la politica di sinistra non ha voluto immergersi, con umiltà, nel «disordine» del mondo: e si è confermata aristocratica e intellettualistica, elitaria e scientista. Per paura della demagogia, la politica di sinistra si è mostrata vile, preoccupata di non «sporcarsi» con l'irrazionalità e l'emotività. Già, in effetti è proprio così: quando si soffre, è difficile mantenersi razionali e lucidi.

Ma c'è una seconda ragione che, forse, può spiegare l'imbarazzo della politica di sinistra nei confronti della «vicenda Di Bella». La cultura politica prevalente nella sinistra laica e in quella cattolica resta stalinista e - in qualche caso - statolatrica. Le deroghe si indirizzano «a destra», nella disponibilità verso le privatizzazioni, piuttosto che «a sinistra», verso la valorizzazione della autonomia individuale e della libertà della persona.

Dunque, la sinistra stalinista è disposta (fin troppo) ad affidare prerogative e compiti della sanità pubblica a soggetti privati: ma non sembra affatto disposta a riconoscere quel diritto primario e inalienabile della persona umana, che è la libertà terapeutica. Ovvero la libertà di scegliere il medico e la terapia che si ritengono più adatti al proprio organismo e alla propria patologia. Fatto salvo l'obbligo (irrinunciabile) dell'autorità pubblica di informare, tempestivamente e meticolosamente, i cittadini. Informarli, non proteggerli e non dissuaderli: nemmeno dalle illusioni, di cui pure hanno bisogno. In caso contrario, si ripropone una concezione providenzialista e paternalista dello Stato, che è propria dei regimi autoritari.

COMUNE DI CORTONA

L'Ufficio Segreteria del Settore Affari Generali

RENDE NOTE

ai sensi dell'art. 20 della L. 19.03.90, n. 55, che alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del sistema di depurazione - il lotto - 1° stralcio - opere fognarie dell'importo a base d'asta di L. 2.141.036.464 sono state invitate n. 189 imprese. Alla gara hanno partecipato n. 127 imprese. La licitazione privata è stata espletata in data 12.11.97 con le modalità di cui all'art. 21, comma 1, della L. 109/94 così come modificato dall'art. 7 della L. 216/95, di conversione del D.L. 101/95 con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo ed in conformità al Decreto del Ministero del LL.PP. 28.4.97, pubblicato nella G.U. n. 105 dell'8.5.97, per l'esclusione delle offerte anomale. L'appalto è stato aggiudicato alla Ditta DI DAMASO GIOVANNI di Teramo per l'importo di L. 1.610.487.628 al netto del ribasso d'asta del 24,78%.

Cortona 6.2.98

IL DIRIGENTE Dott. Osvaldo Fierli

Regione Emilia-Romagna

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questa Azienda indice con procedura d'urgenza LICITAZIONE PRIVATA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO SOSTITUTIVO DI MENSA FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE (lotto unico irrinunciabile) - importo annuo presunto L. 1.800.000.000 i.v.a. esclusa. Termine di scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione in carta legale: 24/03/98 (ore 12) termine perentorio. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Uff. della Comunità Europea in data 03.03.98 e a quella della Repubblica in data 03.03.98. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Azienda U.S.L. di Modena - Via S. Giovanni di Cortone, 23 - 41100 Modena - tel. 059/435909/659434 (D.ssa Spinelli).

IL DIRETTORE GENERALE Dr. Roberto Rubbiani

COMUNE DI CALDERARA DI RENO (Prov. di Bologna)

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 6 D.P.R. 573/94, è stato predisposto il bando indicativo per le forniture e i servizi che si intendono appaltare mediante gara ad evidenza pubblica per l'anno 1998. Il bando indicativo integrale, pubblicato all'albo pretorio, potrà essere richiesto al tel. 051/6461274 o al fax 051/6461295.

Calderara di Reno, 6 - 3 - 1998

IL COORD. DEL 1° SETTORE Lino Turini



E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LA CMLTÀ DELL'OTTOCCO A NAPOLI

(Le grandi mostre nella città partenopea) (minimo 50 partecipanti)

Partenza da Reggio Emilia il 16 aprile
Trasporto con pullman Gran Turismo
Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)
Quota di partecipazione: lire 395.000
Supplemento viaggio a/r: lire 137.000
Supplemento camera singola: lire 134.000
Dritti di iscrizione: lire 40.000
La quota comprende: viaggio andata e ritorno in pullman Gran Turismo, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mediterraneo (4 stelle), la pensione completa a Napoli (eccettuato il giorno di arrivo), due cene caratteristiche, la guida locale a disposizione due giorni per le visite alla città e l'illustrazione delle mostre, un accompagnatore da Reggio Emilia.
Le mostre previste: "Arte a Corte dai Baroni al Savoia" Museo di Capodimonte. "La città borghese. Architettura e Urbanistica", Palazzo Reale. "Galerie. Oggetti di lusso e piacere tra il '700 e '800 a Villa Floridiana. I ricordi storici del Regno 1799/1860". Museo San Martino. Le visite alle mostre saranno guidate.
Nota. Le iscrizioni saranno effettuate presso la Federazione del PDS di Reggio Emilia, via Gandhi, 22 - tel. 0522/3201 (fax 0522/320200) dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18. Le iscrizioni al viaggio termineranno il 13 marzo.